

# *Convivenza pacifica e guerre di religione*

*Discorsi politici e militari seguiti da osservazioni sui moti civili di François de*

*la Noue*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 78-79.

---

C'è un altro precetto fondamentale, senza il quale tutti gli altri servono poco: è quello di trovare un espediente per provvedere alle controversie religiose senza mettere mano alle armi; poiché, se la guerra civile non viene eliminata, è follia parlare di restaurazione, dato che la guerra civile fa più danni in sei mesi ai costumi, alle leggi e agli uomini di quanti se ne possa riparare in sei anni. Fra gli altri frutti, essa ha prodotto quello di generare un milione di epicurei e di libertini. In secondo luogo, essa ha fatto diventare la maggioranza dei francesi talmente selvatici, crudeli e feroci che, da pecore che erano, si sono trasformati in tigri. Questi due argomenti dovrebbero essere più che sufficienti per persuadere chiunque abbia qualche favilla di buona coscienza e di carità a desiderare che la concordia sia riportata tra di noi per le vie della dolcezza e della pace. [...]

L'obbiezione che di solito viene fatta a questo proposito è che sarebbe impossibile per due religioni coesistere nel medesimo Stato; e se si chiede perché, la risposta è che ciò avviene a causa del loro essere contrarie, il che genera contese perpetue. Ma io chiederò loro se il vizio e la virtù, i buoni e i cattivi non siano anch'essi contrari fra di loro; e tuttavia non è necessario, per rimediarvi, mettere in armi un regno. Al tempo dei buoni imperatori Costantino e Teodosio, quando risplendevano agli occhi del mondo quei grandi vescovi sant'Agostino e sant'Ambrogio, non si vedevano forse nell'impero romano i pagani, gli ebrei e gli ariani, che i veri cristiani erano costretti a lasciar vivere secondo le loro regole e coscienze, senza che le guerre fossero accese da tali diversità né si mettessero in atto persecuzioni? Siamo forse noi più saggi e potenti di quegli imperatori e più santi e pieni di zelo di quei vescovi? [...]

Insomma, io sono sicuro che se le loro Maestà, il loro Consiglio, i principi e la corte del Parlamento di Parigi vogliono abbracciare senza finzioni l'opera della riconciliazione e restaurazione generale, tale opera potrà giungere a poco a poco a compimento, nonostante tutte le resistenze che le si solleveranno contro. Saranno forse trattenuti dall'autorità degli ordini del papa che, tramite i suoi Nunzi, vuole continuamente mettere in agitazione la Francia? Avranno paura dei furori di certi membri del clero che gridano a gran voce che si uccida, che si distrugga senza misericordia i nostri avversari, gli Ugonotti? La grandezza dell'impero spagnolo (che è stato irritato inopportuno) li costringerà ad affondare la spada francese nelle viscere della Francia? I timori e le lagnanze di quelli della Religione, che non sono senza fondamento, li spaventeranno tanto da farli rinunciare? Le segrete pratiche che vengono fatte per mettere in moto grandi cose li spaventeranno? Certamente tutto ciò non deve impedire che essi stabiliscano questa legge sovrana che porti salvezza alla Francia, che è la legge di pace e di concordia.

C'è solo bisogno che il re si armi della magnanimità di suo nonno per far paura a coloro che osano proporre piani rovinosi per lo Stato e per incoraggiare coloro che desiderano parlare bene e fare bene. La regina deve inoltre ricordarsi che essa può meglio di chiunque altro fermare la ruota della divisione, il che coronerebbe la sua vita con grandi lodi.